

Adunanza del 15 marzo 1913

Sono presenti: il Presidente Stringher, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anselmi, Beneduce, Cesini, Guerra, Parodi, Rosmini e Virardo e il Direttore Generale Voci.

Il Direttore Generale riferisce che i consulenti sanitari dello Istituto hanno espresso parere contrario alla accettazione del 40 per cento dei seguenti rischi, assunti da compagnie autorizzate a continuare le loro operazioni a sensi dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1912:

Compagnia di assicurazioni di Milano:

1. Assicurato: Bonciani Alfredo, di anni 38.5

Capitale della Compagnia L. 5.000

Quota parte dello Istituto . 2.000

Parere del consulente medico dello Istituto: Se non è possibile applicare un sovra premio, consiglio il rifiuto, data l'età ed età tubercolare e la garanzia sproporzionata dell'assicurato.

2. Assicurati: Sommartini Pasquale e Raffaele, di anni 49.4 e 41.7.

Capitale della Compagnia L. 25.000

Quota parte dello Istituto . 10.000

Parere del consulente medico dello Istituto: L'assicurato Sommartini

53

Raffaella è troppo grassa (altezza 1,64 peso kg. 100, bracci al-
l'inspirazione 100, addome 124.) Evitando l'assicurazione pagabile
al supposito, se non è possibile una trasformazione ad una
applicazione di sopra premio il rischio si deve rifiutare.

3. Assicurato: Cavuzzi Don Luigi, di anni 59.

Capitale della Compagnia: L. 2.000.

Quota parte dello Istituto: 800.

Parere del Consulente medico dello Istituto: il rischio si può
accettare col sopra-premio di L. 9,10 per punto d'innia contenuta
da vita.

4. Assicurato: Watson Alfredo, di anni 41,6

Capitale della Compagnia: L. 20.000.

Quota parte dello Istituto: 8.000.

Parere del Consulente medico dello Istituto: il padre dello
assicurato è morto a 56 anni per aneurisma; la moglie è
morta nel 1912 a 45 anni per paralisi progressiva. Sarebbe
utile indagare se vi è stata sifilide ed in caso affermativo se
e come è stata curata.

Richieste tali informazioni, la Compagnia risponde che
l'innia della polizza è stato effettuato a termini di legge, dopo
la sua accettazione del rischio e dopo il perfezionamento del con-
tratto, di cui un esemplare è in mano dell'assicurato. Non crede
quindi di compiere l'indagine consigliata, di natura assai de-

hiata, anche perché nessuna condizione di contratto l'autorizza a fare tale indagine.

In seguito a tale risposta della Compagnia il consulente medico dello Istituto ritiene che il rischio sia da rifiutarsi.

Riunione Adriatica di Sicurtà

5. Assicurato: Fazio Giovanni, di anni 31.

Capitale della Compagnia L. 45.000.

Quota parte dello Istituto . 6.000.

Parere del Consulente medico dello Istituto: l'assicurato è un grasso (altezza 1,74, peso kg. 99). Se non è possibile trasformare la vita intera premio vitalizio in vita intera premio temporaneo, ovvero applicare un sopra-premio, credo che il rischio si debba rifiutare.

6. Paria Francesco, di anni 31.

Capitale della Compagnia L. 3.000.

Quota parte dello Istituto . 1.200.

Parere del consulente medico dello Istituto. Il rischio è da rifiutarsi con come è stato proposto.

Il Consiglio, pure apprezzando i dubbi dei consulenti medici, esaminati gli atti relativi a ciascuna delle ai polizze onde trattare, ha ritenuto sufficienti, agli effetti dell'art. 31 della legge 4 aprile 1912, le cautele adoperate dalle

Compagnie nella loro stipulazione, ed ha deliberato che sia accettata la cessione della rispettiva quota parte di rischio.

Il Direttore Generale, dopo avere ricordato che col giorno 15 gennaio 1913 si e' iniziato il regolare servizio di cassa presso l'Istituto, secondo le norme approvate dal Consiglio, cessando con la gestione provvisoria delle spese dell'Istituto che era stata affidata all'Ufficio di Contabilita' del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, presenta la seguente relazione, in data 15 marzo corrente, dei Consigli ri revisori dei conti sulla detta gestione provvisoria per il periodo dal 1° novembre 1912 a tutto il 14 gennaio 1913:

„ Roma, 15 marzo 1913

Prof

Onorevole Consiglio,

Come e' noto, in mancanza di un proprio servizio di cassa, l'Istituto affido' la gestione provvisoria delle sue spese all'Ufficio di contabilita' del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Col giorno 14 gennaio 1913 tale gestione provvisoria ebbe termine, e il Cassiere dell'Istituto ricevette dall'oramano - Cassiere del detto Ministero il versamento della somma di Lit. 191.71 a titolo di accezione debitamente accertata.



ta fra gli incassi dallo stesso Economo Cassiere eseguiti in L. 240.252,93 (mediante prelevamenti dal conto corrente col Tesoro), e le spese pagate nella complessiva somma di L. 266.061,22.

Sulle spese eseguite a tutto il mese di ottobre 1912 i sottoscritti Consiglieri, all'uso delegati dal Consiglio, già ebbero l'onore di riferire.

Ora trattasi di intrattenere il Consiglio nel rimanente periodo della indicata gestione provvisoria, e cioè dal 1° novembre 1912 a tutto il 14 gennaio 1913.

Esaminati i rendiconti dell'Economo Cassiere del predetto Ministero e dell'Economo dell'Istituto sig. Giovannola (il quale tenne presso di sé una somma fornitagli dallo stesso Economo Cassiere per le minute spese) e i documenti giustificativi di ogni singola partita di spesa, si può assicurare l'On. Consiglio che essi sono in regola.

Soltanto è da rilevare che l'Economo sig. Giovannola nell'elencare nei suoi rendiconti le partite di spesa, commise degli errori materiali, poiché per 3 partite espone una spesa complessiva per L. 1,45 in più di quella realmente sostenuta, ed invece per altre 3 partite espone una spesa complessiva minore di L. 11,50 di quella reale; perciò l'Economo sarebbe in disimborso di L. 9,45 per le quali egli provvederà come meglio crederà.

Col giorno 15 gennaio 1913 si è iniziato il regolare servizio

di cassa presso l'Istituto, e su di esso i sottoscritti si riserva-
no di riservano di riferire, come di regola, al suddetto Con. Con-
siglio.

frat. J. Guerra

U. Clerici

P. Anacletio

Il Consiglio prende atto, approvando, nella intesa che
alla restituzione della somma di $\text{L.} 279.252,93$ prelevata sul
conto corrente col Tesoro cara, provveduto secondo l'articolo 13
della legge 14 aprile 1913.

Il Direttore Generale riprende che, per studiare la
possibilità e le modalità della organizzazione dei servizi del
lo Istituto Nazionale nella Libia si era pensato dapprima
di inviare a Tripoli due funzionari, il sig. Arturo Ricci
che ha conoscenza dei luoghi e della lingua araba, ed il
sig. Gaetano Rencle, espulso da Costantinopoli all'inizio
della Guerra con la Turchia.

Dij

In seguito, tale progetto fu messo da parte, avendo
fatto delle offerte il sig. Alberto Francesco Cosery, il qua-
le dapprima aveva chiesto un assegno mensile di $\text{L.} 2000$
per lo impianto di una Agenzia, a condizioni specia-
li; ma poi, dopo aver conferito più volte con lui e coi
Consiglieri Anacletio e Beniduce, si è indotto a presentarsi

una regolare offerta nella quale, impegnandosi ad una produzione minima di due milioni nel quadriennio, chiede la provvigione di acquisto del 40%, e quella d'incasso in misura superiore al 2%, domandando anche di essere autorizzato a prestare la cauzione ridotta di L. 10.000, ed a rappresentare Compagnie Nazionali di assicurazioni per gli incendi e gli infornii.

Egli è però d'avviso che tali condizioni potrebbero essere facilmente migliorate, avvicinandole di più a quelle normali del Capitolato di concessione delle agenzie:-

Il Consiglio: preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale;

Considerando come le attuali condizioni politiche, demografiche, economiche e sanitarie della Colonia Libica non possano ancora offrire garanzie sufficienti per far ritenere consigliabile l'impianto regolare di una Agenzia dello Istituto a Tripoli;

Su proposta del Presidente,

giudica opportuno di sospendere qualsiasi deliberazione al riguardo.

Il Direttore Generale ricorda come il Consiglio, nella ultima adunanza del 5 marzo, dopo la relazione fatta dal Consigliere Verardo sulle condizioni e sulla proposta di vendita degli stabili di proprietà dello Istituto in Milano, espresse il voto che fosse

preparata una relazione sulla situazione degli impegni e delle attività delle Società, quali risultano dalle avvenute cessioni di portafogli di imprese private di assicurazione e delle previsioni proficue del primo corrente esercizio. La relazione, redatta dal consigliere Benedini, è stata rassegnata al Presidente, e sarà presentata al Consiglio nella prossima adunanza. Trattando ora urgente decidere sulla proposta di vendita della casa in via Umanone a Milano, sulla quale ebbe a riferire minutamente il Consigliere Verardo, poiché l'acquirente aveva assegnato il 12 corrente come termine imperogabile per la conclusione delle trattative; onde egli ha sottoposto la proposta al giudizio del Comitato permanente per averne il parere sulla convenienza di proseguire le trattative con gli offerenti sig. Bonomi e il Comitato è stato unanime nel riconoscere tale convenienza in base al prezzo di L. 690.000, gravato soltanto della provvigione di L. 5.000 dovuta al mediatore, secondo ebbe a riferire al Consiglio il Consigliere Verardo.

Prof

Il Consigliere Verardo, in aggiunta a ciò che ebbe già occasione di riferire nell'ultima adunanza del Consiglio, avverte che il reddito della casa onde trattasi, da lui indicato come superiore al 5%, si riferiva agli affitti dello scorso anno, ma l'ispettor. cav. Colombo ha fatto presente che la revisione della imposta fabbricati, attualmente in corso a Milano, porterà da 13 a 18 mila lire la imposta che grava su quella stabile, sicché il reddito scenderebbe, per un solo, al 4,84 per cento.



e le necessarie spese di ristruore, anche tenendo conto dell'aumento di affitti conseguibile, lo abbasserebbero ulteriormente sino a poco più del 4.30 per cento. La vendita apparsa quindi tanto più consigliabile.

Il Presidente, riassumendo le comunicazioni fatte dal Direttore Generale e dal Consigliere Verardo, avverte che il Comitato Permanente non ha creduto di fermarsi sulla questione d'ordine generale della vendita di tutti gli stabili di proprietà dello Istituto a Milano; ma ha ravvicinato la convenienza della alienazione immediata della casa di via Menicone, per le particolari ragioni esposte dal consigliere Verardo, al prezzo di L. 690 mila, che, in confronto al valore assegnato a quello stabile nell'atto di assunzione della «rendita della Popolare» farà realizzare un beneficio di 45 mila lire. Aggiunge poi che, per considerazioni che saranno chiarite nello esame della relazione sulla situazione patrimoniale dello Istituto, questo, a giudizio del Comitato Permanente, deve ritenersi pienamente libero quanto al rimpiego della attività risultante dalla vendita, nel senso che essa non sia soggetta al vincolo stabilito dall'articolo 11 del Regolamento 5 agosto 1912.

Il Consiglio, preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale e del Presidente, autorizza il Direttore Generale a

procedere nei modi di regola alla vendita della casa di Via Unis
 ne a Milano, concretando le condizioni di tale vendita, nel
 l'intesa che il prezzo non debba essere inferiore alle L. 690.000,
 e che l'Istituto non debba sopportare altro spesa tranne quella
 di L. 5.000 per compenso al mediatore.

Dopo di ciò, il Presidente dichiara sciolta l'adunan-
 za.

Il Presidente del Consiglio
Ample

Il Direttore Generale Il Consigliere Segretario
C. Laccini *Lo Rosmini*

